



AD 33

Tedeschi. Quadretti di una esposizione

Giuseppe Alù

Tedeschi Quadretti di una esposizione

Saggio semiserio sui tedeschi di oggi

Asterios Editore
Trieste, 2018

Prima edizione nella collana AD: Ottobre 2018

©Giuseppe Alù, 2018

©Asterios Abiblio Editore, 2018

posta: info@asterios.it

www.asterios.it

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo
sono riservati.

Stampato in UE

ISBN: 978-88-9313-091-2

INDICE

1. I bambini, 11
2. Gli animali, 12
3. I fiori, 14
4. I tedeschi se ne fottono, 15
5. Pulizia, 17
6. Birra, 18
7. Uniformità, 20
8. Professionalità, 21
9. Il dettaglio e la perfezione, 23
10. Comunità, 25
11. Un dogma, 26
12. Prostituzione, 27
13. La qualità massima, 28
14. Politica, 31
15. Serietà, 33
16. Umore, 35
17. “Alle zusammen”, 36
18. Una cosa per volta, 37
19. Cibo, 39
20. Vestire, 40
21. Controllo sociale, 42
22. Tradizioni, 44

23. Economia ed affari, 46
24. La parte oscura, 48
25. Religione, 50
26. Cimiteri, 51
27. Musica, 52
28. Leggere, 54
29. Cultura, 55
30. Turismo, 57
31. L'arte, 58
32. Ludwig I, 60
33. Ludwig II, 61
34. Donne, 62
35. Il Natale, 63
36. I vicini, 64
37. Critiche, 65
38. Commercio on line, 67
39. Commercio diretto, 68
40. "Pflichtgefühl". Il senso del dovere, 70

*Mussorgsky, dopo aver visitato
una esposizione di quadri,
compose i “Quadri di una Esposizione”.
Io, più modestamente, dopo avere assistito
alla esposizione quotidiana
di quadretti di vita tedesca,
ho composto questi
“Quadretti di una Esposizione”.*

Quattro premesse

Prima: Ho abitato per diversi mesi l'anno in Baviera e quindi di essa soprattutto parlerò.

Seconda: Sono assolutamente libero da (consapevoli) condizionamenti. Mia moglie tedesca non ha influito su queste note né preventivamente (con idee o suggerimenti) né successivamente (con commenti o critiche). Lei neppure sa che sto scrivendo dei tedeschi.

Terza: Ovviamente descrivo la media dei tedeschi che ho conosciuto direttamente o indirettamente; escludo le eccezioni, i casi limite, i casi anomali.

Quarta: Non faccio paragoni, non esprimo giudizi, non do pareri, eseguo solo descrizioni di uomini e cose con la maggiore obbiettività che mi è possibile.

1. I bambini

In Germania i bambini non piangono mai. Corrono, saltano, gridano, ma piangere mai. Una sola volta ho visto per la strada piangere un bambino di tre o quattro anni. La madre era accosciata davanti a lui e lo guardava in volto senza fare o dire nulla. Non era un pianto di dolore, ma di stizza, di protesta. Lei ha aspettato, lui ha continuato, poi lui ha smesso, lei si è alzata e sono andati via insieme in silenzio. Oltre all'assenza del pianto, più ancora stupefacenti sono per me gli sguardi consapevoli dei piccoli. Dai passeggini ti guardano seri, ti seguono con gli occhi, a volte ti salutano con la mano... io rimango perplesso. A giudicare dallo sguardo, sembra che fin dal momento della nascita il nuovo nato sia già un adulto in miniatura. E come tra adulti continua il rapporto dei piccoli con i genitori. Si parlano senza modi bambineschi o leziosi, né i genitori usano con loro quei soliti teneri diminutivi da cretini: nulla passa tra

loro di quanto di puerile ci si aspetterebbe. Il figlio poi cresce in famiglia come un membro aggiunto, un caro ospite.

Tant'è che raggiunti i 18 anni, il suo primo desiderio, compreso e condiviso dai genitori, è quello di avere un luogo solo per sé, un'abitazione del tutto indipendente. L'indipendenza è una esigenza molto precoce per i tedeschi. Per altro, in virtù di quella sorprendente "consapevolezza infantile" di cui si è detto, i giovani maturano prestissimo e sono prestissimo uomini e donne. In seguito, i rapporti non mutano. Con i genitori e anche con i fratelli sono nella generalità chiari e sinceri. E sono perfetti se c'è un contatto vero e pieno, altrimenti – dicono – si vive bene ognuno per conto proprio. I sentimenti? Ci sono verso chi li merita o chi li ricambia.

2. Gli animali

Molti tedeschi vivono assieme agli animali. Anziani soprattutto, ma anche giovani. Credo per un motivo preciso, oltre all'affetto naturalmente. Dagli animali i tedeschi, istintivamente in difesa, non si aspettano nulla di ostile, di negativo, di spiacevole. Ma anche con gli animali, il rapporto è quello tra umani adulti. Poche carezze o smanerie: ho visto una sola volta una ragazza giocare

con il suo cagnolino su un prato. Piuttosto, addestramento di base, alimentazione sorvegliata, cure attente, passeggiate quotidiane con guanti per le feci, come da minuziose istruzioni.

Ricordo, è sera, è una donna di mezza età, vestita di nero, chinata verso il proprio cane, e gli parla adagio, il tono è sommesso, e lui, il cane, a muso basso ascolta e sembra capire tutto.

Non so come facciano, ma sanno ammaestrare l'animale alla perfezione. Una volta, a cena in una birreria eravamo, mia moglie ed io, seduti ad un tavolo lungo assieme ad altre persone. Quando i nostri vicini finirono di cenare, si alzarono, salutarono e tirarono fuori da sotto il tavolo un cane nero dalle proporzioni di un orso. Oddio! Ma era qui sotto? Sì. Era rimasto sotto il tavolo immobile per tutto il tempo in cui i padroni avevano cenato.

L'affetto? Ieri abbiamo visto affisso ad un albero un foglio con la fotografia di un gatto grigio, per altro molto sulle sue e neanche tanto simpatico. I proprietari promettevano 300 (trecento!) euro di ricompensa a chi lo avesse riportato alla casa da cui si era allontanato.

Tempo fa un bel gattone fulvo saltò d'improvviso nel nostro terrazzino evidentemente passando dai vari altri terrazzini. E ora che ne facciamo? Suonarono alla porta due ragazzi che erano in cerca, e il biondo più giovane quando

vide il gatto subito lo abbrancò e mi scoccò un'occhiataccia con la quale, visto il fisico del ragazzo, preferii non polemizzare.

Nobili cigni procedono solennemente sugli specchi d'acqua o sui canali davanti alle ville patrizie e ai castelli, attornati da decine di anatre litigiose. E i presenti si incantano.

3. *I fiori*

I tedeschi amano con totale passione la natura. Mantengono boschi, foreste e laghi con la cura delle cose preziose. Un rapporto diretto. Appena dal cielo scende un raggio di sole, escono, se possono si stendono per catturarlo tutto; si tolgono le scarpe e godono del contatto diretto col terreno. Tutti corrono per *fitness*, con la serietà di un dovere, e sono dappertutto, bastano un parco, un giardino, un prato, un lungolago, una stradina deserta, sempre, ansanti, ma mai domi.

Nella natura hanno posto privilegiato i fiori. Soprattutto in Baviera si nota quanto i tedeschi li amino. Balconi e davanzali nelle case dei paesi traboccano di fiori di tutti i tipi: soffici cuscini di surfinie, gerani rossi in lunghe file... i settembrini autunnali che si gonfiano in grandi sfere rugGINE... A maggio, tra i sassi dei muretti delle recinzioni, crescono insieme due tipi di fiori

minuscoli dai colori intensissimi: viola e giallo che danno luogo ad incredibili effetti cromatici. I vivai sono sempre pieni di persone che vagano nel mare fiorito che le circonda. Donne e uomini spingono carrelli da dove debordano cascatelle di foglie pendule, respiro verde delle case.

In un paesino nella zona di *Wasserburg am Inn* vi era una grande stalla che aveva sul davanti un'ampia apertura. Si vedevano all'interno mucche a ruminare il loro ozio. Sul piazzale antistante, assolutamente pulito, sostavano in riposo macchine agricole. Pieno ambiente contadino. Ebbene, ai lati dell'apertura campeggiavano due grandi vasi di cemento colmi di fiori. Fiori davanti alla stalla! Purificazione per natura? Mia moglie tedesca conosce tale importantissima taumaturgia che la spinge a dirigersi sempre dove sono fiori. Anche solo per accarezzarli. Sì, perché lei li accarezza...

4. I tedeschi se ne fottono

Attenzione, non “se ne fregano”, ma proprio “se ne fottono”. Di che? Di tutto quello che passa loro accanto. Esempio? Siamo alla cassa di un supermercato. In fila, ovviamente. Il cliente che sta pagando non riesce a trovare le monetine che mancano al conto finale. Sta lì col portamonete

in mano, occhiali e naso a picco, che cerca e ricerca e ricomincia, incurante delle persone che stanno in attesa che lui si decida. Non sarà per caso una persona maleducata? No! E questo è il punto. La cassiera attende impassibile, i clienti in fila non mostrano nessuna reazione: forse farebbero così anche loro. Ed egualmente all'Ufficio Postale, dove una persona chiede informazioni e il colloquio si dilunga si dilunga si dilunga, ma con tranquillità di chi chiede e di chi risponde, mentre la fila aspetta in silenzio tenendo in mano chi pacchi, chi buste, chi ricevute da consegnare... E così anche con l'auto. Parcheggio pieno. Si accendono i fari di retro-marcia di un'auto. Mi fermo in modo da poter parcheggiare nel posto che l'auto lascerà libero ed ho la "freccia" in azione. Ma quando? L'autista ha visto benissimo che attendo la sua uscita, ma se ne fotte. Indossa con calma la cintura di sicurezza, sistema gli oggetti sul cruscotto, regola qualcosa sul sedile di fianco, e lo fa senza l'intenzione di farmi dispetto, non si pone proprio il problema: io non esisto. Finalmente esce a passo di lumaca e mi passa davanti sereno e soddisfatto. Io mi calmo.

5. Pulizia

Poche parole tanto l'argomento è noto. I tedeschi curano molto la pulizia del corpo, della casa, del giardino, delle strade, della città, ecc. Tutto deve essere lindo. Per la pulizia pubblica, non servono vigili o poliziotti. Io mi sono fatto questa idea: se a casa io bevo una coca cola, quando ho finito non getto la lattina in corridoio o in terra in salotto. Ecco, io credo che i tedeschi sentono la strada come parte della loro casa e trovano terribile che una persona getti in terra cartacce, barattoli o pacchetti vuoti di sigarette. Perfino qualche stradaiolo se non trova cestini per i rifiuti, depone le bottiglie vuote ordinatamente in fila accanto a panchine o siepi. Non cito neppure di sfuggita l'ipotesi dell'immondizia per la strada: impensabile. Questa della città come la propria casa è una idea che ho sempre avuto.

In Baviera, a Monaco in particolare, i muri delle case non sono coperti dai soliti graffiti come oggi si vedono sui muri di quasi tutte le città. In un sottopassaggio abbastanza lungo vicino alla nostra abitazione, il Comune tempo fa ha incollato alle pareti grandi fogli di carta bianca tagliata in diverse forme. Su questi fogli – e non al di fuori di essi! – in pochi giorni sono comparsi disegni, scritte, scene colorate

che hanno dato luce e simpatia al grigio sottopassaggio.

Alcuni supercritici (dei quali abbonda la Germania, ma ne parleremo) hanno da ridire sul fatto che il principale oggetto della pulizia per un tedesco sia la sua auto. Debbo riconoscere però che è così. Se si fa un giro per Monaco e si osservano le auto parcheggiate ai lati delle strade, si ha la sensazione che tutte le auto siano appena uscite dal concessionario. È una vista davvero stupefacente. Le cromature scintillano, i vetri brillano, sulle lamiere non un filo di polvere... Mah!

6. Birra

Argomento sorridente. Milioni di ettolitri di setosa birra passano ogni anno per lo stomaco dei bavaresi. Effetti collaterali non del tutto indesiderati sono in ordine: una serie di arringhe a piena voce, una sequela di risate sullo stesso tono e infine un crollo improvviso nel silenzio di un sonno di marmo.

Pare siano stati i monaci di *Weihenstephan* di *Freising*, nei pressi di Monaco, obbligati al digiuno rituale, ad inventare ai tempi del Barbarossa la birra, bevanda densa e nutriente, pronta a confortarli nell'astinenza. Una legge del Duca di Baviera del 1500 impose poi regole

severe circa gli ingredienti della bevanda, la quale doveva essere composta solo da orzo, luppolo ed acqua. Col tempo si ammisero alcuni aromi e lieviti, ma oggi, su lodevole iniziativa della Baviera, e da qui per estensione a tutta la Germania, si è tornati alla purezza primitiva, garantita da sanzioni poco raccomandabili.

L'esaltazione massima della birra avviene in occasione della *Oktoberfest* che da oltre duecento anni rallegra milioni di bevitori e soprattutto le ampie tasche dei produttori. La *kermesse* più famosa al mondo richiama a Monaco in 15 giorni di esercizio una media di 6 milioni di visitatori che non solo bevono birra, ma mangiano, dormono, si muovono e consumano portando con sé un sano buonumore e una apprezzata prosperità.

Molte località si arrogano il primato della birra più buona della Germania. Nessuno sa deciderlo, ma certo che il Convento di Andechs, uno dei più antichi, situato su una dolce collina boscosa a pochi chilometri da Monaco, ha parecchie possibilità di meritare il primato. Pullman di turisti da tutta la Germania si fanno un dovere di fermarsi al Convento di Andechs dove, in grandi sale, attrezzate alla bisogna, spariscono in allegria, assieme alla birra, stinchi di maiale, *Würstel*, *Sauerkraut* e *Rippchen* costicine arrostiti in grandi quantità. Assicurata euforia conventuale.

7. *Uniformità*

Avete notato come in Germania, al termine di una esibizione qualsiasi, il pubblico dapprima applaude liberamente, poi a poco a poco l'applauso si restringe, si canalizza, si fa uguale per tutti, diventa cadenzato e tutti finiscono per applaudire ritmicamente?

L'“uniformità”. Ho selezionato questo termine dopo riflessioni durate anni. L'assonanza con la “uniforme”, notoriamente amata dai tedeschi, è puramente casuale. Forse. L'uniformità permea di sé quasi tutte le manifestazioni della vita in Germania. Quando un metodo, una moda, un richiamo, un tipo di cerimonia, un colore, un'auto, un ballo, una canzone si afferma, la nazione si uniforma. L'uniformità si riconosce nel traffico, nella scelta dei luoghi delle vacanze, nell'acquisto dei mobili, ecc.

Una volta il Comune di Monaco pensò di creare l'evento. Chi possiede i roller può incontrarsi alle ore 20.00 nella Odéon Platz. Quanti se ne presentarono? Più di diecimila di tutte le età. E la Polizia ebbe il suo bel daffare nell'intervenire sul traffico cittadino per far luogo a questo fiume in piena di persone che rombando sui roller si appropriarono della città per circa quattro ore...

L'uniformità conferma il tedesco di essere sulla via giusta. Tutto bene, allora? I soliti critici

sussurrano dubbi. L'uniformità non rischia forse di ridurre la scioltezza del vivere fino ad essere condanna al fisso e al ripetitivo? Insomma, non appiattisce la vita?

Non sempre. L'uniformità non è essere, ma un modo d'essere. In certe città della Germania di mezzo, ad esempio, vi sono case a graticcio tutte uguali, appoggiate le une alle altre, che, bianche di calce e con i loro legni a vista, costeggiano stradine e piazze. Questa uniformità, leggermente personalizzata in ciascuna costruzione, lungi dall'essere condanna al ripetitivo, è moltiplicazione del bello, e il loro straordinario antico spettacolo emana una grazia secolare che avvince. Una è ammirevole, la loro uniformità è armonia.

8. Professionalità

Il grande Indro Montanelli capì un aspetto particolare dei tedeschi e lo descrisse in maniera geniale: “In Italia diciamo: ‘Io faccio il poliziotto, io faccio il medico, io faccio il barbiere...’, in Germania dicono: ‘Io sono poliziotto, io sono medico, io sono barbiere...’”. Chi non comprende questa profonda differenza non capirà mai i tedeschi.

Se c'è una qualità che gode di universale prestigio in Germania è la professionalità. Perfino

sulle lapidi delle tombe si può leggere che Hans Müller era Panettiere o che Franz Strauss era Birraio o Macellaio. La professione è l'individuo e viceversa. In ogni attività. Nessuno esercita un mestiere se non si è calato nella professione. Per questo motivo qualunque artigiano è di ottimo livello ed esegue il lavoro con la meticolosità e la pignoleria del "mai contento". Una volta, in casa nostra l'idraulico prolungava oltre misura, con prove e controprove, il tempo per la sostituzione di un rubinetto. Io ero stufo e stavo per dirgli "Basta, Va benone così, Finito!" quando lui mi anticipò con autorità "Ora va bene".

Esiste anche uno speciale tipo di professionalità: la professionalità per spersonalizzazione. Talvolta la prevalenza della forma sul contenuto può sembrare raggelante: sentita alla *Hauptbahnhof* di Monaco "Agente, lei ha fatto la contravvenzione al ragazzo perché ha attraversato i binari?" "Sì, Signora" "Effettivamente è pericoloso attraversare i binari" "No, Signora, non è pericoloso. È proibito".

Ulteriore prova vivente della professionalità dei tedeschi sono le commesse dei negozi o le cassiere dei grandi magazzini. Ti sorridono con tale perfezione che sembra sorridano davvero. Ti parlano con una cantilena dolce e ti salutano tanto cordialmente che le sposeresti tutte. Poi, ricevuto il denaro e consegnato lo scontrino, di

colpo qualcosa si spegne e in loro si ricompone il profilo impassibile di sempre. Grandi professionisti.

9. Il dettaglio e la perfezione

In Germania nulla viene fatto che non tenda alla perfezione, e questo attraverso la cura del “dettaglio”. Quando abbiamo preso in affitto l'appartamento in cui viviamo a Monaco, l'incaricato dei proprietari passò con noi del tempo per verificare lo stato delle pareti, dei pavimenti, dei battiscopa, degli infissi, delle porte, delle maniglie, delle serrature, delle finestre, delle serrande, dei rubinetti, degli scarichi... pronto a prendere nota, per garanzia nostra e loro, dell'esistenza di qualunque screpolatura o di qualunque graffio. Ma il bello è che l'appartamento era stato appena ultimato e tutto era nuovissimo e perfetto ed odorava ancora di intonaco e colla. E ovviamente l'incaricato, al termine del suo scrupoloso giro, non ebbe nulla di cui prendere nota e nessun dettaglio da segnalare.

Per la perfezione i dettagli debbono essere “completi”. In birreria, di fianco a noi, due signore delle quali una parla e l'altra ascolta. Noi ordiniamo, consumiamo, chiacchieriamo, finiamo la nostra birra, paghiamo e usciamo. La

prima signora è ancora lì che parla e l'altra è ancora lì che ascolta. I dettagli – è chiaro – non erano ancora completi.

Se si vuole la perfezione, oltre che completi i dettagli debbono essere “precisi”. E non conosce cosa sia la precisione chi non ha mai visto una tedesca ripiegare camicie e pigiami, maglioni e sottovesti, golfini e vestaglie.

Importante conclusione. Per i tedeschi se non è perfetto in ogni sua parte non esiste. Per questo forse essi rimproverano aspramente il non perfetto e d'altra parte non lodano il perfetto: perfetto equivale a “normale”. E il “normale” non si vede perché debba essere lodato. “Hai visto? L'ho fatto in modo perfetto!” “E allora? Vuoi pure che ti dica bravo?”

Per la sua assolutezza, però, ciò sconta un tasso di lentezza: “Fallo tu, ma fallo in fretta” “Tutto il tempo che ci vuole!” Sono perfetti, ma sono lenti; d'altronde, sono lenti, ma sono perfetti. Il vecchio saggio Goethe raccomandava (ai suoi amici stressati, suppongo) “Senza fretta e senza sosta”.

10. Comunità

La Germania è la patria delle associazioni, esse incarnano l'organizzazione delle aspirazioni. Ve ne sono di musicali (i cori vanno forte), sociali, culturali, turistiche, dei surfisti e dei *Senioren*, degli inquilini e dei golfisti, e via dicendo. In Baviera agiscono i Malteser, filiazione dei Cavalieri di Malta, dediti al soccorso e al sollievo dei bisognosi.

Ma alle volte le associazioni sociali debbono fare i conti con il forte senso della libertà e della dignità dei tedeschi di ogni livello. Assistere i poveri, i *clochard*, non sempre ha successo. Il gusto aspro del vivere da soli, l'abitudine alla totale autonomia, il rigetto di ogni controllo, a volte spingono i *clochard* a rifiutare il soccorso sociale. Osservare orari, mostrare il contenuto delle borse, piegarsi a regole, tutto ciò sforza la loro inviolabile sovranità. Piuttosto, dormire sotto i cartoni assieme al cane, nella rientranza di un negozio, con la bottiglia accanto, ma lontano da qualunque molesta intrusione!

11. Un dogma

Mio figlio viene a trovarci in treno a Monaco. Vado alla Stazione a prelevarlo. Orario di arrivo 20,25. Alle 20,20 ancora nessun movimento di luci in fondo, da dove arrivano i convogli. Ritardi fisiologici, penso. Ore 20,23 il muso affusolato del treno si materializza e lentamente si adagia contro i respingenti. Sono le 20,25. In orario. Banalità, ovvio. Ma poi non tanto, qui. Ogni popolo ha bisogno del suo dogma e per i tedeschi quel dogma è la Certezza. Certezza che non può, che non deve mancare in nessun campo, in nessun rapporto personale o sociale. Contrattare, mercanteggiare su di un prezzo o su di una condizione per il tedesco sono attività difficilissime alle quali volentieri rinuncia. La Certezza per lui rappresenta il binario indispensabile su cui procedere con la tranquillità del sentirsi sicuro. Le soluzioni aperte :“*Forse... vedremo... chissà...*” non sono cose per tedeschi, li contrariano, li urtano. “*Sì sì, No no*”. Mancano forse del salvagente latino chiamato l’arte di arrangiarsi... ma tant’è. La certezza è la barisfera di tutto il loro agire, l’incertezza al contrario è per loro un disturbo, una sorta di disorientamento mentale. Un vero problema.

12. Prostituzione

Ad Amburgo, dove esiste un intero quartiere dedicato al sesso a pagamento, esercitava un tempo una prostituta di forte personalità e di grande intelligenza: Domenica era il suo nome. Durante tutta la sua vita si era anche occupata attivamente dei problemi dei diseredati, degli ultimi. Spesso appariva nei settimanali intervistata su problemi sociali. Su di lei sono stati stampati interessanti fascicoli. Nel 2009, all'età di 63 anni è mancata e il suo funerale è stato il più partecipato degli ultimi anni. Il pastore che officiava la funzione ricordò, tra la commozione di tutti, quanto, questa figlia di un immigrato italiano, aveva lottato per gli altri. Al suo nome il Comune di Amburgo ha intitolato una via.

Vivo in Baviera diversi mesi l'anno e posso dire di non aver mai, dico mai, visto una prostituta per la strada. Talvolta nelle periferie delle città spiccano palazzetti con cuori rossi al neon. Sono case nelle quali "lavorano" le prostitute che dal 2002 godono di uno status legale. Il punto di partenza ideologico è stato quello di negare ogni carattere di immoralità alla semplice messa a disposizione di altra persona del proprio corpo per un atto non lesivo, volontario e retribuito. In tale atto – si è sottolineato – non vi è soppressione di vita, come nell'aborto, né con esso si dan-

neggia alcuno. Non solo, ma c'è la possibilità che con tale soluzione sparisca il cancro del protettore col suo mondo di squallore e di violenza. Su questa base, la prostituzione in Germania è stata assimilata per legge a qualunque altro lavoro (più frequente è la forma di lavoro autonomo) e, come tale, è soggetto alle norme fiscali, sanitarie, pensionistiche, ecc. Il Fisco introita dal loro lavoro circa 14,5 miliardi di euro l'anno, nonostante sia stimata una alta evasione. È vero che non bisogna mai copiare dal compagno di banco più bravo, ma qualche volta noi italiani potremmo fare un'eccezione?

Purtroppo, dall'apertura dei confini europei all'est si riproduce il fenomeno della prostituzione forzata per le giovani che sono fatte emigrare in Germania. La repressione non riesce ad eliminare del tutto tale flagello. La prostituzione parallela abbisogna di ulteriori interventi non più legislativi, ma operativi.

13. La qualità massima

Tempo fa in Germania fu organizzato un sondaggio nel quale si chiedeva ai cittadini quale fosse per loro la virtù più importante. La ricerca interessò un alto numero di campioni. Molti si aspettavano che prevalesse la disciplina o l'ordi-

ne o la correttezza o l'obbedienza. Invece il risultato spiazzò tutti. La qualità più importante per un tedesco risultò essere la "sincerità". Preso atto del risultato, si passò ad analizzarlo. Ed effettivamente la sincerità, come devozione alla verità, costituisce l'elemento naturale in quasi tutte le azioni dei tedeschi.

Io stesso, quando guardavo alla TV la serie poliziesca del Commissario Derrick, mi meravigliavo come il colpevole, una volta smascherato dal mitico Commissario, ammettesse subito tutti i propri delitti. Mi chiedevo come mai nessun colpevole negasse di essere tale, come fanno tutti i colpevoli di questo mondo. E credevo che fosse cosa da televisivo. Invece, il "non mentire" è il primo impulso della personalità tedesca.

La prova l'abbiamo avuta di recente nel caso Hoeneß. Uli Hoeneß era stato un ottimo giocatore di calcio della Germania. In seguito, oltre che imprenditore in proprio, era diventato direttore generale/commerciale del *Bayern München* e infine Presidente della stessa società di calcio. Un giorno la finanza scopre che Hoeneß ha evaso parecchie imposte e lo denuncia. Hoeneß, interrogato, non avanza scuse, non inventa giustificazioni, insomma non mente, ma ammette tutto e subito. Processo e condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione che Hoeneß sconta immediatamente. Niente appello, niente terzo grado di

giudizio, niente di niente. “Sarebbe una inutile perdita di tempo per tutti” pare abbia detto. Sincerità, anche come ingrediente della dignità.

“Come stai, papà?” “Benissimo!” invece ho passato una notte pessima: non preoccupo inutilmente i figli. “Ma così hai detto una bugia!” “Già”. Ogni fisiologia che eccede diventa patologia. I tedeschi, dietro lo scudo della sincerità, non sempre si preoccupano delle conseguenze che la verità può causare. “Se è vero, perché non dirlo?” “Potrebbe rimanerci male”. “È un problema suo”. Il fatto è che i rapporti umani hanno mille sfumature nelle quali la verità può impigliarsi, e il non rendersi conto di ciò può essere causa di lacerazioni.

Insomma, che dalla religione della sincerità non si passi alla superstizione della sincerità.

“*Die deutsche Lust an der moralischen Ueberlegenheit*” (*Welt am Sonntag*), (“Il piacere tedesco della superiorità morale”). Io non sono del tutto sicuro che la sincerità dei tedeschi debba rapportarsi ad uno speciale e superiore senso morale. Sono quasi convinto che i tedeschi sono “sinceri” – cioè non mentono con disinvoltura – per un motivo molto più semplice: nella loro mente ordinata non c’è posto per la fantasia. E per mentire occorrono fantasia, furbizia, prontezza, teatralità e altre caratteristiche *extra ordinem*, tutte cose, tra l’altro, spregiate dal profondo.